

# IL BORGO DI SAN LUCIO

- Realizzato dagli alunni delle classi: 3<sup>^</sup> A e 3<sup>^</sup> B scuola primaria di Ardenno;
- insegnanti referenti: Pomoli Nadia e Acquistapace M. Gabriella;
- programma utilizzato: Open Office.org Impress;
- hanno collaborato: Bertolini Arnaldo (volontario, esperto del territorio);
- uscite sul territorio: visita al borgo.

# SAN LUCIO



# INTRODUZIONE

Gli alunni delle classi terze della scuola primaria di Ardenno presentano la loro ricerca storico - geografica – ambientale sul borgo di

S. Lucio

**Perché?**

Per conoscere meglio un angolo di paese caratteristico, antico e molto panoramico, forse poco noto e non sufficientemente valorizzato.

# INDICE

- Brevi cenni storici
- Il borgo oggi si presenta così...
- Il nostro percorso
- La chiesa
- La casa antica
- Il dipinto
- Il castello: tra fantasia e realtà
- La flora e la fauna del borgo

# BREVI CENNI STORICI

San Lucio si trova a 491 metri sul livello del mare. È un piccolo nucleo di case arroccate su un bellissimo poggio in posizione leggermente elevata rispetto al fondovalle.



In passato, ne fece la sede di un castello che fu dapprima della famiglia dei Capitanei e successivamente dei Parravicini.

Questo fu distrutto esattamente due secoli dopo ed oggi non esiste più alcuna traccia.

Vi era anche una torre e, a differenza del castello, di questa si possono ancora ammirare le vestigia.

Sembra che in quel periodo facesse parte del sistema di comunicazione a lungo sfruttato in Valtellina e costituito da diverse torri ( una delle quali quella di S. Lucio ) che trasmettevano, in una specie di passaparola, le comunicazioni, coprendo l'intera estensione della vallata.

Il piccolo borgo si raggiunge imboccando la strada per Gaggio e svoltando a sinistra subito dopo la cappella Pomoli, in contrada Cavallari, detta anticamente “Contrada del Castello “ o Cavalleri.

Come il vecchio nome lascia intendere, questo nucleo, nel Medioevo, era abitato da famiglie e genti legate in qualche modo al castello (dipendenti, operai, soldati...).

Dopo la contrada si accede alla località “Pesc” e poco più avanti eccoci a S. Lucio.



## OGGI IL BORGO SI PRESENTA COSÌ...

Tuttora, benché piccolo, il nucleo di S. Lucio offre al visitatore diversi spunti interessanti, innanzitutto per la sua felice posizione, sorge infatti su un' altura.

È composto da circa una dozzina di case storiche, alcune recentemente ristrutturate e da una piccola chiesetta dedicata a S. Lucio. Gli stabili risalgono presumibilmente ad un periodo che va dagli anni 1.000 agli anni 1.600.

Le case più antiche hanno le spallette e il capitello di porte e di finestre in pietra, mentre quelle più recenti presentano la base delle finestre in pietra, le spallette e il capitello sono in legno locale.

Tutte le abitazioni sono state costruite utilizzando pietre del luogo.

Le porte sono in legno di larice o castagno ed hanno un catenaccio in ferro battuto, quello delle case delle famiglie “ più ricche” di solito era lavorato o ricamato.

Purtroppo non abbiamo potuto visitare il vecchio forno, dove anticamente si cuoceva il pane per tutti gli abitanti del borgo.

# IL NOSTRO PERCORSO

Siamo partiti dal cortile della scuola Primaria in via Libertà, situata a 266 m. sul livello del mare.

Dopo un breve tratto abbiamo svoltato a sinistra in via Valeni, poi abbiamo imboccato la “storica” via Cavour. Tuttora infatti con il suo antico acciottolato e i palazzi presenti mostrano ancora i segni caratteristici di un centro storico. Abbiamo proseguito fino alla località Magiasca, dove ci aspettava la nostra guida.

Lì, per accorciare il percorso, ci siamo incamminati sul sentiero n. 418 che ci ha condotti sino in località Pesc e precisamente alla casetta degli alpini.

Ci siamo fermati per una breve sosta e per controllare su una cartina, lì esposta, il percorso fatto.

Ci siamo poi inerpicati su un sentiero scalinato immerso nel bosco di castagni.

Abbiamo fiancheggiato la piccola chiesa di S. Lucio e siamo giunti sul sagrato a circa 491 m. sul livello del mare, da dove vi è un'ottima visuale sul paese e sulla vallata.



# LA CHIESA

L'antica chiesa di S. Lucio, eretta intorno ai primi anni del 1500, non esiste più, ora sullo stesso luogo sorge un'altra chiesa costruita nella prima metà del 1700, dedicata allo stesso santo.

Quest'ultima è stata restaurata nel 1976, le facciate sono state intonacate per coprire grosse crepe che si erano formate tra i sassi con il passare del tempo.

Ha la facciata a capanna ed un elegante portale: spallette e capitello sono in pietra lavorati a mano da bravissimi artigiani.



Il portone è in legno massiccio, ha un cardine in ferro con una grossa chiave, anch'essi lavorati a mano.

Ai lati del portone vi sono due finestre e un'altra si trova sopra.

Vi è un piccolo campanile in pietra con una campana sorretta da un perno in legno, dotata di una fune che termina all'interno della chiesa e viene tirata a mano per richiamare i fedeli alle funzioni il giorno in cui ricorre la festa del santo (13 dicembre).

All'interno il pavimento è costituito da mattonelle in cemento lucido di colori diversi.

Le pareti e il soffitto sono intonacati, non hanno affreschi, l'unicodipinto presente è una tela che raffigura S: Lucio, posta sopra l'altare.

Il frontale dell'altare, che si trova a sud di fronte all'entrata, è formato da una pietra in marmo bianco con degli intarsi in marmo nero, si presume di notevole pregio. Un grosso candelabro pende dal soffitto e sei portacandele in legno tornito sono poste ai lati dell'altare.

Sulla parete laterale sinistra c'è una copia di un quadro datato

1644 e un'iscrizione lapidaria, tolta dalla chiesa primitiva, nella quale si legge che il Santo a cui la chiesa è dedicata è S. Lucio, primo vescovo di Coira e martire.

Questo S. Lucio fu re dei Britanni e pagano, si convertì al cristianesimo, ricevette il battesimo e morì lapidato dai pagani, come martire di Cristo.



# CASA ANTICA

Nella parte alta della contrada abbiamo visitato una vecchia casa medioevale, costruita con pietre locali a vista, cioè con pietre di diversa grandezza appoggiate le une sopra le altre.

Le finestre hanno mantenuto la struttura originaria. Alte e strette per impedire eventuali incursioni nemiche.





La porta d'ingresso nel corso degli anni ha subito una modifica, l'apertura è stata ampliata, ribassando la porta e togliendo del materiale.



I laterali del portale sono costruiti con grosse pietre in posizione orizzontale e verticale, sempre in numero dispari, ritenuto simbolo religioso significativo.

Un'unica grossa pietra orizzontale è posizionata sopra, a formare il capitello.

All'interno abbiamo visto un torchio restaurato nel 1906, come risulta dalla data scritta sull'architrave in numeri romani: MCMVI.

Oggi il torchio ha una grossa vite in metallo, si pensa che anticamente vi fosse una vite in legno, senza fine.

La base del torchio è formata da un grosso

macigno in pietra con una scanalatura circolare e un piccolo sgocciolatoio per la raccolta del vino.

Era infatti utilizzato per la spremitura dell'uva, intorno vi sono antichi recipienti in legno, purtroppo in stato di degrado.

Il torchio era ed è di proprietà della Chiesa della frazione Piazzalunga, in passato coloro che ne usufruivano dovevano versare come tassa una “decima” del prodotto, per il mantenimento del torchio stesso e della Chiesa.

All'esterno del rustico vi è poi un'altra grossa pietra di forma conica con un foro centrale, questa pietra veniva usata per schiacciare noci e nocciole, dalle quali si ricavava l'olio.



# L'AFFRESCO

A S. Lucio abbiamo potuto ammirare un antico affresco con raffigurati la Madonna e Gesù Bambino.

Questo dipinto risale al 1600, si trova sulla parete esterna di una casa in pietra, di origine medioevale.

Il quadro ora è tutto sbiadito, la Madonna è raffigurata con un abito di color arancione e sopra indossa un mantello azzurro.

In braccio tiene Gesù Bambino che è senza vestiti.

Fino a pochi anni fa nella parte inferiore del dipinto si leggeva: “Per grazia ricevuta f.f.” che significava: “Per grazia ricevuta fece fare”.

Si presume infatti che i proprietari dell'abitazione abbiano commissionato questo affresco votivo in segno di ringraziamento per essersi salvati da qualche incursione nemica o da qualche tragica vicenda.



# IL CASTELLO : TRA FANTASIA E REALTA'

GIOCHIAMO CON LA FANTASIA: SECONDO NOI IL  
CASTELLO POTEVA ESSERE COSI' .....











# CENNI STORICI

La costruzione del castello di S. Lucio risale alla seconda metà degli anni 1200.

Lo fece costruire la famiglia dei Capitanei (famiglia feudataria tra le più nobili di Ardenno) dopo una distruzione di un altro castello, che sorgeva su uno sperone roccioso della valle di Gaggio.

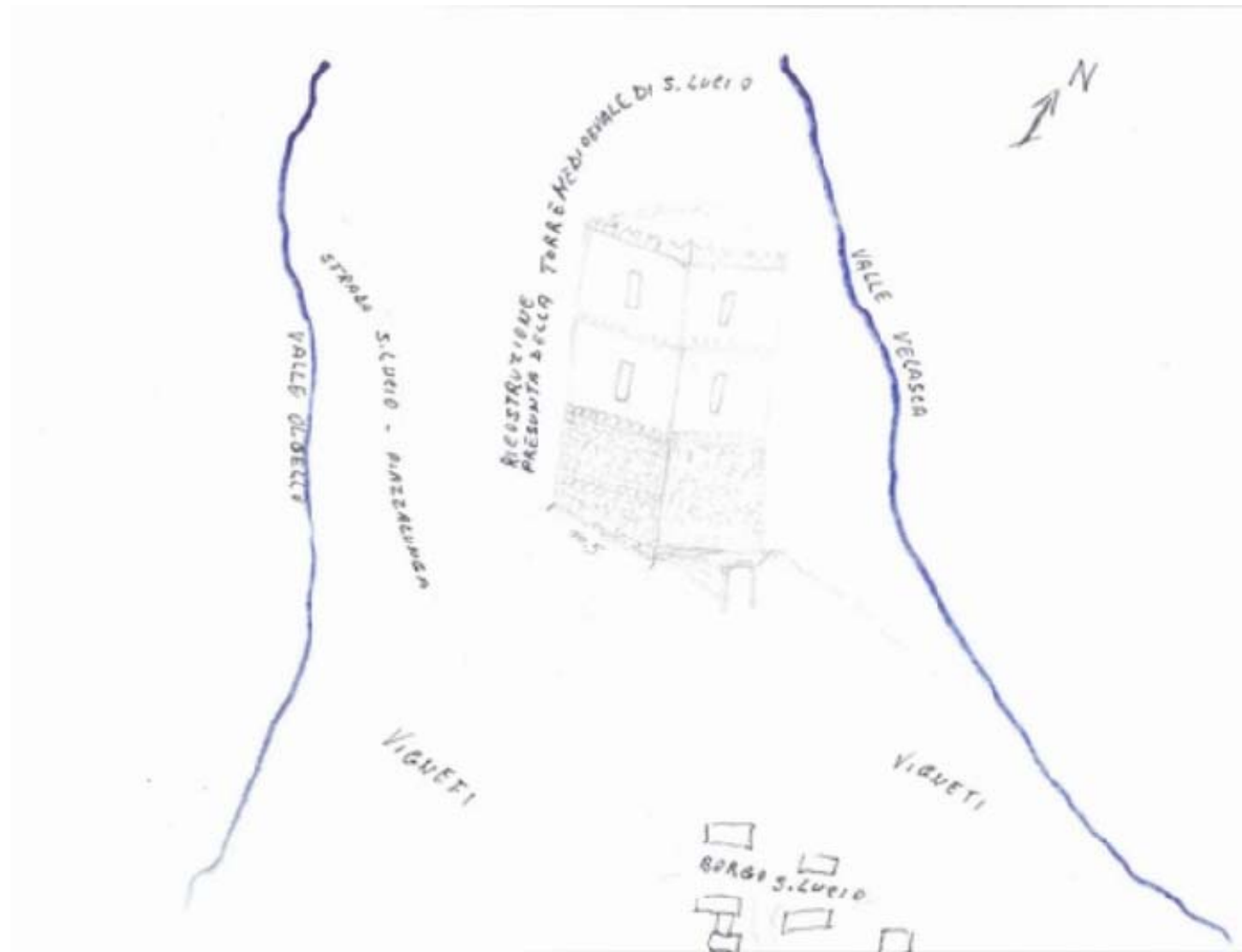
Il nuovo fortilizio venne eretto sul dosso di S. Lucio situato in una posizione strategica rispetto a fondovalle, poco a nord dell' attuale contrada.

Dalle poche tracce rimaste (resti delle presunte mura) sembra fosse costituito da una torre, posta sul piccolo promontorio e dal castello veroe proprio situato più a monte.

Da questi resti delle mura pare che la torre avesse la forma quadrata di circa 5 metri per 5 metri e si pensa potesse essere alta all' incirca 8 metri.

Dalla torre venivano mandati, con le torce, segnali e comunicazioni alle torri di paesi vicini: Gerola, Albosaggia .....

# Ricostruzione grafica della torre da parte di un esperto del nostro territorio



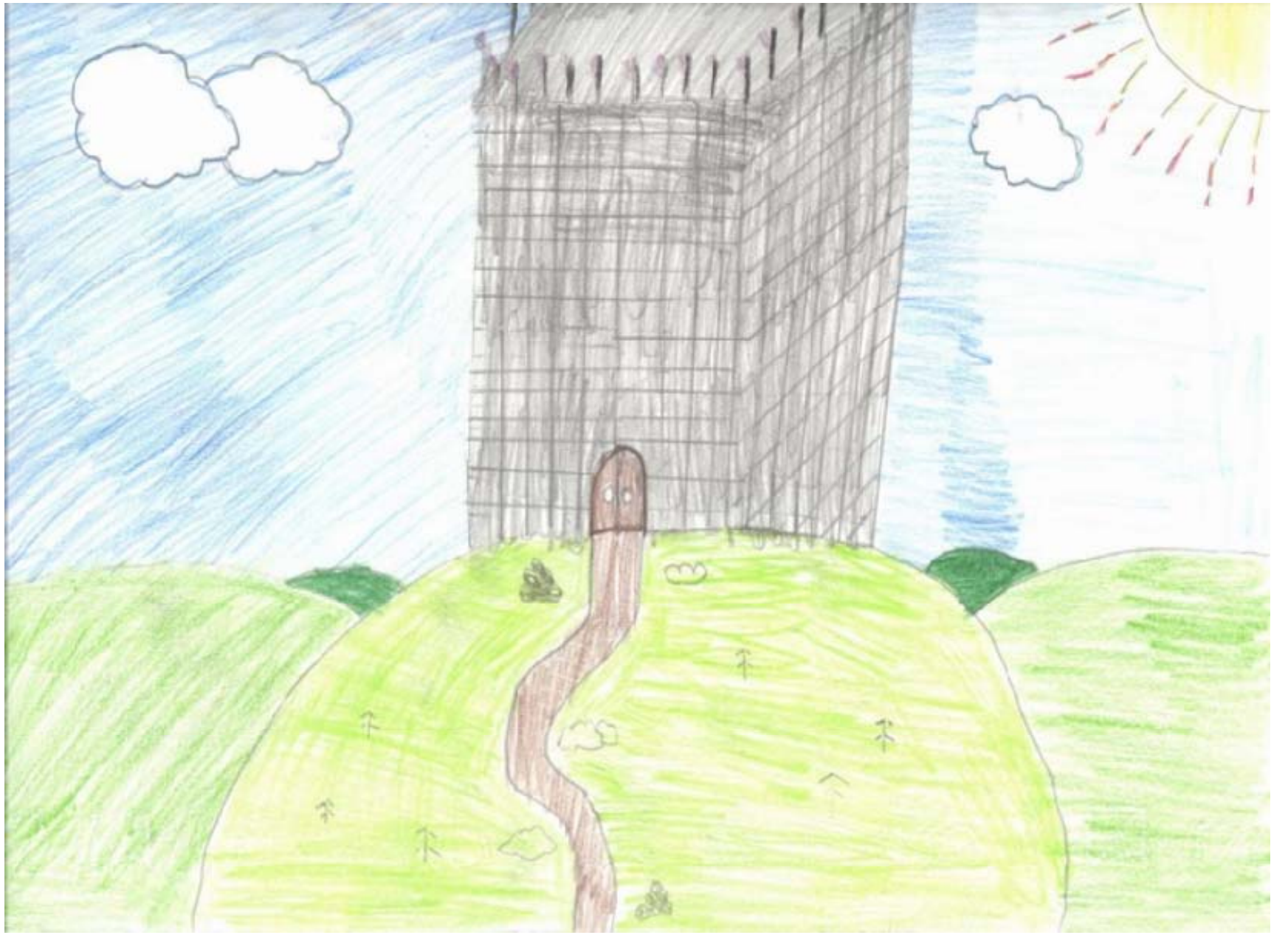
LE NOSTRE  
RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE  
DEL CASTELLO  
DOPO LE INFORMAZIONI  
RACCOLTE











**ECCO ALCUNI ELEMENTI  
DI FLORA E FAUNA  
PIÙ DIFFUSI NEL BORGO**

# IL CASTAGNO

Il vecchio albero, un bel castagno alto e solitario, si ergeva in mezzo al bosco.

La chioma folta era formata da foglioline di colore verde chiaro, lucide, meravigliose con il margine dentato come una sega.

Il tronco, grosso e massiccio, era ricoperto da una rugosa corteccia di color bruno.

Le lunghe e nodose radici affioravano dal terreno.

I suoi frutti, le castagne, sono ricche di amido e, qui da noi, come in molte zone d'Italia hanno rappresentato fino agli anni cinquanta, la principale fonte alimentare.

Il castagno ama i terreni profondi, leggeri, permeabili, ricchi di elementi nutritivi, tendenzialmente acidi.

Ama i climi temperati, pur sopportando il freddo invernale, anche molto intenso.



# LA BETULLA

La betulla è una pianta dal tronco sottile.

La sua chioma è molto folta all'inizio, man mano si sale diminuisce.

Le foglie sono molto piccole, hanno un colore verde chiaro, di forma seghettata e appuntite.

La corteccia è di colore bianco argento ed è veramente molto bella.

Questi alberi possono raggiungere i 15 – 30 metri di altezza.

Le betulle resistono a condizioni climatiche particolari come il gelo improvviso e a lunghi periodi di siccità.

Lungo il nostro percorso abbiamo osservato diverse piante di betulla, ve ne erano di piccole e di molto alte.

La nostra guida ci ha informati che viene coltivata anche per le proprietà officinali o medicinali (aspirina).



# PRIMULE SELVATICHE

Lungo il sentiero per andare a S. Lucio ci siamo fermati ad osservare un ciuffo di primule selvatiche.

Erano gialle, avevano lo stelo corto di color verde e i cinque petali formavano una piccola corolla ricca di sostanze odorose, che hanno il compito di richiamare gli insetti.

Emanavano un dolce e gradevole profumo.

Tutte insieme componevano un bel mazzolino.

Il calice era verde chiaro, sembrava uno smeraldo, attaccato ad esso vi erano i sepali, delle piccole foglioline verdi.

Abbiamo sostato un attimo e le abbiamo ammirate, erano davvero meravigliose.

La primula fiorisce in primavera, ma si può coltivare anche in serra.





# LA FAINA

A S. Lucio vive la faina, un animale vivace e curioso di forma slanciata. Può pesare da uno a due chili. La sua pelliccia è di color marrone con una caratteristica macchia bianca sulla gola e sul petto. Si nutre di vari animali di piccola taglia, come uccelli, ghiri, topi e galline. I suoi nemici sono la volpe e i grossi uccelli predatori. Il periodo degli accoppiamenti è l'estate. I piccoli quindi nascono solamente in primavera, il periodo migliore per il loro sviluppo. Nelle Alpi, nei mesi estivi, sale oltre il limite delle conifere mentre in inverno si ritira più in basso. Può vivere anche fino a 2400 metri di altitudine.

La faina principalmente è solitaria, ma nel periodo riproduttivo vive in piccoli gruppi familiari. Spesso frequenta le abitazioni di campagna, insediandosi in solai, tetti fienili e granai, altre volte si rifugia nelle cavità degli alberi, tra le rocce o nei cespugli di rovo. È presente in tutta Italia, tranne nelle isole: in Sicilia e in Sardegna.



# LA CIVETTA

La civetta non supera i 22 cm di lunghezza, ha un'apertura alare di 53-59 cm e un peso che varia da 100 a poco più di 200 g, Ha una forma tozza, capo largo e appiattito senza i tipici ciuffi auricolari del gufo comune, occhi gialli, zampe lunghe parzialmente rivestite di setole. Frequenta gli ambienti più disparati, dalle vecchie querce nei boschi ai salici in aperta campagna.

Il periodo riproduttivo della civetta coincide con i mesi di aprile e maggio. Depone le uova nelle buche delle rocce e degli alberi, sotto i mucchi di pietra, in tane di conigli e nelle mura di edifici in abbandono. La covata conta da quattro a sette uova, bianche e tondeggianti. L'alba e il tramonto sono le ore preferite della civetta che si nutre di topi, uccelli, rettili, anfibi, pipistrelli e grossi insetti. Appena scorge uno di questi animali, gli piomba addosso, lo afferra per una zampa, e poi torna al luogo da cui è partita. In Italia è un uccello molto comune ed è diffuso in quasi tutta la penisola. Evita le zone oltre i 1.000 m di altitudine poiché la neve limita fortemente le sue fonti alimentari.



# IL CUCULO

- Senti il canto del cuculo! - ha esclamato la nostra guida.

Così ci siamo messi in ascolto del suo dolce canto.

Il cuculo è lungo circa 33 cm e pesa da 105 a 130 grammi. Il suo piumaggio morbido ed abbondante può avere nei giovani e nelle femmine un colore bruno-ruggine mentre nel maschio adulto è grigio. Si nutre di insetti, bruchi, ragni, vermi o larve.

Vive nei boschi, ogni femmina sorveglia un vasto territorio alla ricerca di nidi in costruzione, poi individua il momento della posa delle uova da parte dell'uccello proprietario.

Il momento in cui il nido non è abitato, toglie un solo uovo e vi depone il suo. In un paio di giorni depone una quindicina di uova in altrettanti nidi. Dopo 12 giorni l'uovo del cuculo si schiude, viene quindi alla luce il piccolo.

Solitario e prudente può essere individuato grazie al suo caratteristico canto.



# LA VOLPE

Ecco, infine, la volpe, animale simbolo di astuzia, che raramente si fa vedere, ma abita anche nei nostri boschi e può scendere anche a quote piuttosto basse per cercare di catturare qualche preda. A lei il compito di salutare e ringraziare tutti gli attenti lettori del nostro lavoro!

